



ALLEGATI



L'ACCORDO DI PROGRAMMA INTERUNIVERSITARIO PER LA REVISIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA E PER LA CONDIVISIONE DI SERVIZI TRA L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI *MEDITERRANEA* DI REGGIO CALABRIA E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA.

L'accordo di programma fra le due Università dello Stretto, sottoscritto dai due rettori nel marzo 2014 è uno dei primi concreti passi compiuti nella direzione di una maggiore integrazione del sistema universitario fra Reggio e Messina.

L'Accordo di Programma definisce gli ambiti e gli impegni di collaborazione tra le due Università partner per la razionalizzazione dell'offerta formativa di dette Università e la condivisione di servizi informatici e di trasferimento tecnologico, ai fini della programmazione triennale 2013-15 delle rispettive Università, secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 15.10.2013 n. 827. L'Accordo si propone i seguenti obiettivi:

- ✓ la razionalizzazione dell'offerta formativa nell'area disciplinare di Ingegneria attiva nelle due Università partner;
- ✓ il monitoraggio, l'analisi e la valutazione dei dati relativi alla numerosità delle iscrizioni al I anno dei corsi di laurea magistrale attivi in entrambe le Università su aree disciplinari comuni e/o affini presenti nei due atenei;
- ✓ l'attivazione di percorsi formativi innovativi, anche inter-ateneo;
- ✓ il miglioramento del livello di copertura dei settori scientifico-disciplinari per l'ottimizzazione dell'offerta formativa complessiva, attraverso la mobilità tra le due Università partner di professori e ricercatori;
- ✓ la condivisione di servizi nei settori informatico e del trasferimento tecnologico.
- ✓ la complessiva razionalizzazione dell'offerta formativa, in modo da renderla anche più congruente con le esigenze del territorio.

Al fine di rafforzare la collaborazione tra le due Università, l'Accordo di programma per il riassetto dell'offerta formativa prevede anche la condivisione di servizi, nei settori dell'informatica, del trasferimento tecnologico, delle biblioteche e della formazione del personale tecnico-amministrativo, utili a supportare gli obiettivi di ottimizzazione quali -quantitativa

dell'offerta formativa stessa, della didattica e della ricerca.

Al di là degli specifici obiettivi di carattere didattico e relativo alla razionalizzazione dei servizi per gli studenti, il documento che illustra ed introduce l'articolato dell'Accordo contiene alcune considerazioni che fissano in maniera sintetica ma efficace il contributo che le due università possono dare ed il ruolo che auspicano di svolgere per uno sviluppo integrato delle due sponde dello Stretto.

Il programma di collaborazione tra gli Atenei di Messina e "Mediterranea" di Reggio Calabria vuole superare, nell'ambito del riassetto dell'offerta formativa, la predetta dimensione individuale. L'Accordo di Programma s'innesta, infatti, nell'ambizioso progetto di creazione dell'Area Metropolitana dello Stretto. Questa aggregazione è la traduzione strategica della disposizione naturale dei territori, volta a creare un'area in grado di generare economie di scala e vantaggi economici che consentiranno al nuovo sistema di competere con altre città metropolitane europee che si affacciano sul Mediterraneo, per l'attrazione di investimenti e per la capacità di innovazione, condizioni indispensabili per intercettare flussi di beni e servizi che transitano dal Mediterraneo verso l'Europa. La situazione attuale nell'Area vede una serie di fattori che, in assenza di azioni decise, porteranno a un declino inesorabile:

- ✓ *la contrazione del numero di occupati nei settori dell'industria, del commercio e dell'edilizia, il blocco al turn-over nelle amministrazioni pubbliche;*
- ✓ *la riduzione complessiva delle attività svolte dai liberi professionisti;*
- ✓ *l'aumento del disagio economico e sociale;*
- ✓ *la ripresa del fenomeno emigratorio (sono tremila i giovani che lasciano*
- ✓ *ogni anno il nostro territorio in cerca di occupazione e sono, purtroppo, quelli laureati) con ulteriore impoverimento del capitale umano;*
- ✓ *l'ulteriore estensione dell'attività criminale che per molti disoccupati disperati rimane una possibilità di sopravvivenza;*
- ✓ *la drastica riduzione delle politiche di welfare locale e di assistenza alle fasce più deboli (disabili, anziani, infanzia).*

E' necessario creare una serie d'interventi organici per dar vita ad un'area dove le persone possano scegliere di venire a vivere, aggiungendo all'ottimale situazione definita dall'unicità naturale dei luoghi un, contesto economico capace di attrarre risorse e creare opportunità, valorizzando le ampie e qualificate risorse sottoutilizzate, il patrimonio ambientale e culturale, le conoscenze scientifiche radicate nelle due Università e nei centri di Ricerca del CNR.

Sarà possibile, inoltre, sviluppare nuove attività nei settori della green economy, della logistica, del potenziamento della rete dei trasporti, della cantieristica, dell'agricoltura, del commercio, delle diverse attività manifatturiere, del settore del turismo, cioè su tutti quei settori in grado di rilanciare il nostro sistema economico.

L'accordo di collaborazione tra i due Atenei può e deve essere uno dei motori nella definizione e costruzione della nuova Area integrata. La rinnovata capacità di attrarre risorse per la ricerca e di trasferire la stessa ricerca alle imprese a sostegno dell'attività economica svolta nel territorio, mira a rendere l'Area un laboratorio per lo sviluppo economico e tecnologico sostenibile.

UN PUNTO DI PARTENZA: LA "CARTA DELLO STRETTO DI MESSINA"

Marina A. Arena

Quando attraverso il convegno *Paesaggio 150*¹ si è deciso di celebrare presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria i centocinquant'anni dell'unità d'Italia, si era anche consapevoli che, malgrado l'art. 9 della Costituzione, proprio nello stesso arco di tempo si fosse consumata la scomparsa del Bel Paese. Attraverso lo sguardo dei saperi che si occupano di paesaggio, si è cercato di far emergere la sua essenza di valore indentitario collettivo muovendo da uno sguardo retrospettivo fino ad una visione delle trasformazioni possibili da un punto di vista economico e sociale oltreché etico ed estetico. Il dibattito sviluppato all'interno del convegno ha condotto all'individuazione di quattro ambiti di riflessione:

- *Cultura del paesaggio* come questione centrale nel rapporto tra società e luoghi, partendo dalla considerazione che le forme che il territorio assume, e le differenti tessere che compongono il mosaico paesistico-culturale, sono l'esito materiale ed immateriale dell'opera dell'uomo e si determinano nel rapporto indissolubile tra società insediata e cultura locale, tra storia dei luoghi e rappresentazioni;
- *Educazione e Formazione* per una nuova cultura del paesaggio, ripensando e rivisitando quanto di positivo è stato fino a oggi sperimentato e avviato, individuandone i fattori di debolezza e agendo al fine di promuovere nuovi percorsi e differenti processi;
- *Politica del paesaggio* considerando le questioni irrisolte tra le due macronorme, Codice dei beni culturali e del paesaggio e Convenzione europea del paesaggio, e sottolineandone due in particolare per la loro rilevanza e per le evidenti connessioni: il nodo ruoli/competenze e la centralità della co-pianificazione;
- *Progetto del paesaggio* che va inteso come approccio complessivo al tema della trasformazione, come espressione di un'etica sociale che persegue un fine comune attraverso il progetto e la sua forma. Progettare il paesaggio è una necessità non più rinviabile, si tratta di un tema di alto interesse pubblico, sociale e politico, capace di riconfermare il valore del territorio italiano.

Dagli esiti di questa riflessione corale è scaturita la *Carta dello Stretto di Messina* – docu-

¹ *Paesaggio 150. Sguardi sul paesaggio italiano tra conservazione, trasformazione e progetto in 150 anni di storia* – 5, 6, 7 ottobre 2011, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, a cura di Marina Arena e Alessandro Villari.

mento di sintesi di P150 sottoscritto dal MiBAC, dal Consiglio d'Europa, dall'Università Mediterranea e dai relatori – come indirizzo per il riordino di principi e responsabilità, per fissare obiettivi e lanciare, o rilanciare, nuove azioni possibili per la conservazione attiva del paesaggio. Per la *Carta* il luogo in cui è stata sottoscritta (Reggio Calabria e, appunto, lo Stretto) è altamente significativo almeno per quattro motivi:

- la possibilità data, per la prima volta nell'area dello Stretto, di poter riunire un numero così ampio di esperti di paesaggio (studiosi, amministratori e professionisti);
- la forza evocativa legata alla scrittura che tanta letteratura ha ispirato nel descrivere questo spazio terracqueo fatto di viaggio e di mito;
- la potenza simbolico-geografica del luogo dello Stretto come baricentro del Mediterraneo;
- lo spostamento del dibattito sul tema del paesaggio dello Stretto dalla scala della grande opera, il Ponte, legando invece *questo nome e questo luogo* ad una rinnovata attenzione alla cultura del paesaggio, a partire dall'educazione allo sguardo, in una dimensione attenta alle azioni anche "minute" che ogni giorno incidono su di esso. Due approcci che rappresentano punti di vista e "misure" differenti.

Come presupposto di base, la *Carta dello Stretto di Messina* considera il paesaggio un diritto inalienabile delle comunità e ritiene indispensabile rendere la CEP operativa nel quotidiano. Quindi richiede un'attenzione continua ai fattori e alle dinamiche trasformative dei paesaggi e delle identità dei territori, e un'educazione alla progettazione con primaria considerazione per le identità culturali locali integrate anche dai nuovi abitanti. Nel recepire i contenuti della CEP, la *Carta* intende promuovere una cultura del paesaggio in cui ogni individuo possa essere considerato soggetto attivo e consapevole dei valori di cui è portatore questo bene, coprogettando e condividendo ogni azione di sviluppo sociale ed economico.

La *Carta* porta all'attenzione di chi a vario titolo è impegnato nelle attività di pianificazione paesaggistica la necessità di rendere le comunità locali consapevoli e partecipi, ciò attraverso operazioni volte ad accrescere e stimolare il sentimento di appartenenza ai luoghi: si tratta di innescare un reale processo di identificazione per una forma concreta di tutela e salvaguardia attiva del territorio più efficace di quella normalmente attuata dalle strutture della pubblica amministrazione istituzionalmente preposte.

Essa insiste, inoltre, sul tema della *diffusione* della cultura del paesaggio con ogni possibile mezzo; sulla necessità di innescare sinergie tra i vari campi della *conoscenza* per mettere a sistema il più gran numero di riflessioni, studi e ricerche; sull'*orientamento* delle professionalità che si occupano di tutela dell'ambiente e del paesaggio per pervenire ad una conoscenza sempre più approfondita del territorio e della lettura dei segni della cultura locale che esso presenta. La *Carta* ha inteso lanciare un messaggio legato non solo alla geografia del territorio dell'area dello Stretto ma anche alla società che lo abita; pertanto, in sintesi, i suoi principi di base, legati ai *valori identitari e culturali del territorio*, sono i seguenti:

- Paesaggio come diritto inalienabile delle comunità.
- Convenzione europea del paesaggio operativa nel quotidiano.
- Attenzione continua ai fattori e alle dinamiche trasformative dei paesaggi e delle identità dei territori.
- Educazione alla progettazione con primaria considerazione per le identità culturali locali integrate anche dai nuovi abitanti.

CARTA DELLO STRETTO DI MESSINA

PREMESSA

I convenuti al Convegno “Paesaggio 150. Sguardi sul paesaggio italiano tra conservazione, trasformazione e progetto in 150 anni di storia”, svolto a Reggio Calabria nei giorni 5, 6 e 7 ottobre 2011, sviluppando un ampio confronto interdisciplinare sulle questioni che riguardano il paesaggio, hanno ritenuto opportuno sintetizzare i contenuti dei numerosi interventi delle tre giornate di lavoro in un documento conclusivo che si denomina ‘Carta dello Stretto di Messina’.

*La ‘Carta dello Stretto di Messina’ fa propri i contenuti della **Convenzione Europea del Paesaggio**, sintesi significativa dei precedenti trattati volti alla preservazione dell’ambiente e alla tutela della cultura la cui fruizione è imprescindibile diritto dell’individuo, il cui richiamo è assunto centrale della **Convenzione di Faro**. L’innovazione culturale della CEP è tale da poterla considerare una vera e propria “rivoluzione” che ha permesso di attribuire al paesaggio nuovi e importanti significati in quanto testimonianza della storia dell’uomo. Le iniziative di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio hanno bisogno di essere adeguate a quelle dirette verso qualsiasi altra testimonianza della cultura e della storia delle popolazioni. Conseguisce l’esigenza di individuare nuove strategie da porre in essere per una reale messa in atto in Italia dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio.*

Nelle fasi preparatorie del convegno, come nel corso dello stesso e nei contributi in seguito pervenuti per la redazione della ‘Carta’, è stata rilevata l’importanza di porre l’attenzione su: diffusione e accrescimento della cultura del paesaggio, educazione, sensibilizzazione e coinvolgimento delle popolazioni, attuazione di specifiche politiche paesaggistiche in cui la progettazione e la pianificazione del territorio tengano in primaria considerazione le identità culturali locali, in modo che in esse possano integrarsi anche i nuovi abitanti.

L’esperienza dei 150 anni della storia d’Italia ha dimostrato come opportune politiche possano favorire lo scambio e l’integrazione culturale tra le identità diverse, quali potevano essere quelle degli stati preunitari.

Pertanto i Convenuti al Convegno “Paesaggio 150” ritengono necessario proporre un sistema di azioni pubbliche incidenti sulla cultura popolare e incentrate sull’attenzione continua ai fattori e alle dinamiche trasformative dei paesaggi e delle identità dei territori.

OBIETTIVI

La ‘Carta dello Stretto di Messina’, sulle tematiche indicate in premessa e in coerenza con i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio, vuole sensibilizzare:

- le Amministrazioni dello Stato ad ogni livello impegnate nelle politiche che interessano il territorio;
- gli altri soggetti pubblici e privati a vario titolo impegnati nella ricerca scientifica diretta alla tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;
- gli studiosi degli aspetti sociali e delle interpretazioni filosofiche e il mondo della ricerca scientifica in generale, e in primo luogo gli studiosi delle scienze geografiche, riguardanti il rapporto tra l’individuo e il suo spazio vitale;
- i professionisti, progettisti e pianificatori a vario titolo impegnati nelle logiche di trasformazione del paesaggio;
- i soggetti portatori di interessi riferiti al paesaggio.

La 'Carta' richiama l'esigenza di rafforzare la cultura del paesaggio per la partecipazione e la condivisione delle scelte che riguardano gli abitanti di un territorio nella progettazione del paesaggio, per uno sviluppo sostenibile e democratico in cui la valorizzazione di tutto il patrimonio culturale, e in particolare quello identitario, contribuisce alla qualità del progetto.

La valorizzazione dei beni identitari assume valenza strategica nella tutela paesaggistica in quanto capace di favorire sentimenti di appartenenza ai luoghi da parte degli abitanti, inducendoli ad assumere un ruolo attivo nella difesa del paesaggio proprio.

Esso rappresenta il patrimonio genetico di ogni comunità e contiene la memoria di sé; testimonia una cultura locale in cui riconoscersi, materiale e immateriale, (paesaggio rappresentato in molteplici modalità, dalla tradizione orale alle descrizioni letterarie, dalle riproduzioni di immagini al paesaggio fonte di ispirazione musicale) nello spirito di una identità multi-etnica e multiculturale. Per i significati che assume nel progetto paesistico, il patrimonio deve essere oggetto di una puntuale ricognizione e cartografizzazione per poter costituire nella progettualità un reale 'punto di forza' attraverso i metodi consolidati di ricerca, includendo alle fonti di studio mirate campagne di intervista. La loro conoscenza, documentazione e cartografizzazione, catalogazione in base alla qualità e alla ricorrenza, porta a poter identificare luoghi 'icona' da concepire come fulcri per la progettazione del nuovo, in cui la valorizzazione favorisce processi di ri-identificazione e di ri-orientamento per superare forme di alienazione e disconoscimento dei luoghi da parte degli abitanti.

AZIONI E STRATEGIE

Il territorio per effetti naturali e per opera dell'uomo è in continua mutazione. La salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio impongono la progettazione a vari livelli di scala, da quello di piano a quello del singolo progetto attuativo. L'efficacia delle misure contenute nei piani è in primo luogo proporzionale a quella delle azioni poste in essere per attivare processi partecipativi in cui le popolazioni possano riconoscersi come soggetti attivi nelle scelte di sviluppo socio-economico.

La 'Carta dello Stretto di Messina' vuole evidenziare la necessità di attuare la partecipazione tenendo conto che:

- i soggetti coinvolti in tale processo devono avere una reale consapevolezza dei valori del paesaggio. È utile che tali valori siano integrati nei programmi didattici fin dai primi cicli scolastici;*
- i professionisti impegnati nella progettazione devono aver acquisito una specifica qualificazione per tradurre le esigenze delle popolazioni e mediare interessi che potrebbero essere contrapposti;*
- la partecipazione deve essere concepita come arricchimento del progetto in ognuna delle sue fasi, già da quella propedeutica.*
- Una reale partecipazione garantisce che il progetto consideri il paesaggio come valore democratico irrinunciabile per la qualità della vita degli abitanti in cui riconoscere la propria identità.*

CAMPO DI APPLICAZIONE E AZIONI 'PILOTA'

I contenuti della 'Carta dello Stretto di Messina' sono riferiti all'intero territorio nazionale comprese le Regioni a statuto speciale e, per la sua applicazione, si auspica una concreta sinergia tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati.

La 'Carta' potrebbe vedere una prima applicazione pilota nelle zone costiere in cui negli ultimi 50 anni è avvenuta una pesante antropizzazione. Sono i luoghi di confine che costituiscono il sistema terra-mare, dove si incrociano culture diverse di uso del suolo legate alla varietà e peculiarità dei caratteri geomorfologici, in cui, nonostante le continue modificazioni avvenute, è ancora possibile riscontrarne i segni identitari e le testimonianze.

Si tratta di culture marinare legate alla pesca e allo scambio via mare e via fiume, a cui corrisponde un patrimonio materiale e immateriale, con tracce comuni alle culture del Bacino del Mediterraneo. Nel paesaggio costiero la storia dei luoghi è testimoniata da un insieme di segni che lo caratterizzano, essi sono da considerare come elementi trainanti per lo sviluppo socio economico e culturale delle comunità costiere.

*L'azione può portare alla definizione di linee guida per la **Gestione Integrata delle Fasce Costiere**, quale contributo aggiuntivo al tavolo tecnico già costituito presso il Ministero per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare finalizzato a un ampio coinvolgimento, verticale e orizzontale, dei soggetti a vario titolo interessati alla gestione di quei territori, in un'ottica di cooperazione finalizzata al superamento delle politiche settoriali. In tale sede il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha sollecitato una particolare attenzione per l'interesse culturale delle zone costiere richiamando le **raccomandazioni del Consiglio d'Europa, i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e i contenuti del Protocollo di Madrid (ICZM) del 2008 (artt.11-13-14).***

*Il Protocollo ICZM (Integrated Coastal Zone Management), la cui ratifica è in corso in Italia, è stato sottoscritto dall'Unione Europea e da 14 Stati, tra cui il nostro nel 2008. Esso trae origine dalla **Convenzione di Barcellona** per la protezione dell'ambiente marino e della Regione costiera del Mediterraneo, e sottolinea l'interrelazione esistente tra cultura e natura in un sistema ecologico in cui la presenza dell'uomo deve essere temperata con le sue esigenze di sviluppo e positivi indotti per quanto riguarda il rispetto dell'habitat naturale.*

La "Carta dello Stretto di Messina" è stata portata all'attenzione del Presidente della Repubblica e, in prima istanza, ai Ministeri istituzionalmente preposti alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e al Ministero della Pubblica Istruzione con l'auspicio di un positivo recepimento dei suoi contenuti.



ACCADEMIA DEI VAGABONDI DI REGGIO CALABRIA

Domenico Minuto, Angelo Vecchio Ruggeri

Nel 1993, in occasione di un festeggiamento, un gruppo di docenti, con qualche studente, ci trovammo uniti nell'intento di rivisitare i beni culturali sconosciuti della Calabria e di vedere i luoghi da cui provengono le nostre radici o con i quali nel corso dei secoli noi calabresi avevamo culturalmente dialogato. Ci stimolava il desiderio di trasmettere ai giovani studenti questa esperienza, affinché conoscessero la storia e la cultura calabrese e la prospettiva internazionale in cui esse sono collocate. In tal modo, avremmo anche contribuito, sia direttamente sia tramite gli allievi, a sollecitare nel nostro ambiente l'esigenza di riconoscersi come società consapevole della sua dignità e dei suoi doveri. Una intenzione di tono minore, ma egualmente incisiva, era di imparare a viaggiare, non da turisti, ma da pellegrini culturali. Per gioco abbiamo chiamato "accademia" il nostro gruppo e ci siamo definiti "vagabondi", a significare il nostro desiderio di camminare per conoscere e far conoscere, senza molte esigenze materiali e con tanta gioia. Abbiamo così assistito al miracolo di un sodalizio di amici che si aggrega e si rinnova liberamente senza alcuna struttura, legati soltanto dal rispetto e dall'affetto reciproco. Venti anni fa eravamo più giovani e desideravamo parlare soprattutto ai giovani. Oggi molti siamo pensionati, altri professionisti provetti. Abbiamo imparato e insegnato a viaggiare con consapevolezza culturale e grande apertura mentale ed il fine di un nostro contributo educativo è rivolto a tutti. Nel frattempo l'ambiente umano in cui viviamo è regredito sul piano civico, oltre a soffrire per condizioni economiche difficilissime. Ci sembra che non si avverta l'esigenza di appartenere ad una storia e non si abbia la consapevolezza di essere una società e non una moltitudine; non si rispettano le tradizioni buone, si esasperano quelle negative, complici l'ignoranza e l'esempio del male, diffuso purtroppo da molti professionisti e amministratori. Più volte ci siamo interrogati come attuare questo fine, senza il quale facilmente ci trasformeremmo in un gruppo di vacanzieri, ed abbiamo anche "adottato" un nobilissimo, ma desolato centro storico montano. Questa esperienza ci ha aiutato a comprendere che, come gruppo, non siamo né richiesti né atti ad effettuare interventi di natura pratica e nemmeno dobbiamo diventare un gruppo di opinione, perché il dovere inerente alla fisionomia della nostra "accademia" è quello di approfondire e avvalorare la sua caratteristica di molteplicità coesa, per suggerire discretamente ma limpidamente, un bisogno di dignità, di conoscenza, di rispetto reciproco con spirito critico e libertà intellettuale. Ci prepariamo ai viaggi molti mesi prima, con incontri che ci illustrino la mentalità, i tesori artistici, la vita culturale dei luoghi con i

quali desideriamo dialogare: perché alla fine è il rapporto umano che soprattutto cerchiamo. Al ritorno avvertiamo la gioia, certamente di avere vissuto esperienze umane e culturali avvincenti, ma soprattutto di essere stati in armonia fra di noi, riconoscendoci e rispettandoci nel fondo del cuore.

Accade, a questo punto, che l'idea di vivere il presente tentando di includervi anche il passato, si consolida talmente da rendere stabile la vita dell'Accademia. In tal modo, si concretizza un principio a cui ognuno aspira: estendere la brevità dell'esistenza, di quel quotidiano in cui ognuno di noi è immerso, e porla al di là del tempo. Come?

Cercando nel grande, esteso *circuito del passato*, di rintracciare ciò che è stato prodotto e costruito dall'uomo per tentare di capire i "modi" con cui si sono determinati i "fatti" e così consolidare le conoscenze del presente. Il passato esiste non solo nella scansione cronologica degli eventi, negli incasellamenti temporali, ma esiste soprattutto nei "segni", nelle "materie" capaci di resistere alle distruzioni, alla furia cieca del caso, o alla inettitudine e alla insipienza dell'uomo. Malgrado ciò, "i segni" del tempo durano, sopravvivono alla falce delle più nefaste temperie, mostrandosi sotto forma di ruderi o frammenti archeologici da scoprire e interpretare. In tal modo, essi si pongono oltre il tempo in cui sorsero, rimanendo idonei ad una sia pur minima manifestazione, offrendosi alla curiosità o interesse di chi viene dopo, di chi ha desiderio di cogliere il passato, di radunare i frammenti e di ridare ad essi un'anima.

Ecco, la vita associativa de "*l'Accademia dei Vagabondi*" di Reggio Calabria ha avuto ed ha ancora questa esclusiva finalità: *ricercare i vari percorsi, le molteplici vie ove è configurabile ed ha visibilità l'opera dell'uomo vissuto nel passato* per tentare di capire di più *l'ubi consistam* del Sud del nostro Paese, della Calabria, della Sicilia. Effettuare percorsi utili alla riflessione di ognuno. Sicché, sfruttando i numerosi giacimenti archeologici, le rappresentazioni geologiche e paleontologiche, le icone rupestri, le testimonianze architettoniche, la bellezza incontaminata (rara) dei paesaggi, produrre analisi, riflessioni, commenti, approfondimenti per confrontare il passato col presente e per ancorarsi con maggiore consapevolezza nelle radici del nostro territorio.

Perché non basta visionare "i segni", seppur residuali, occorre ragionare su di essi, cercando di applicare i principi generali della logica, in funzione di un *criterio di verità* racchiusa nelle testimonianze del passato, cui potersi riferire con legittimo orgoglio e a cui risalire per ridare senso di vita sociale e di appartenenza al nostro tempo.

Nel corso di venti anni e più di vita associativa sono stati effettuati numerosi viaggi i cui itinerari erano e sono ispirati alle descritte finalità. Viaggi accuratamente selezionati dagli stessi Vagabondi, fatti in terra calabra e di Sicilia; viaggi in località minori, in piccoli centri negletti della costa jonica reggina (S. Lorenzo, S. Niceto, fino alla vallata dello Stilaro) e della costa tirrenica (Melicuccà, Taureana, fino a Galatro, Tiriolo, il feudo di Maida, Amantea,)*; percorsi spesso fatti a piedi, in piccoli gruppi che ha sempre ricercato l'incontro con gli esperti e gente del luogo per capire le condizioni di tenuta sul piano sociale ed economico.

Ma anche grandi percorsi in terra siciliana: le tre Aci, Savoca, la vallata di Forza d'Agrò, la vallata dell'Alcantara, S. Marco d'Alunzio, Patti, Brolo, Mirto: talune di queste località ricadenti nell'area dello Stretto. Ma anche località come Nicosia, S. Filippo d'Agira, Sperlinga, Troina, per poter capire il collegamento verificatosi tra il IX° e il XII° dei tanti monaci e santi basiliani che, numerosi, dalla Sicilia raggiunsero le coste della Calabria inferiore dando vita ad un importante e prolungato movimento religioso, contribuendo alla formazione e affermazione della civiltà bizantina.

In questo modo, attraversando e conoscendo località piene di storia negletta e di testimonianze micro monumentali, seppur talora mal tenute e mal gestite, scoprire che il passato si fa narrazione e ricostruzione virtuale, in cui il fertile gioco della fantasia concorre a far rivivere ciò che è sepolto per sempre. E' accaduto e ancora accade ai "turisti" dell'Accademia dei Vagabondi di "parlare" con cose amorfe, con manufatti che si ricompongono ed escono dalla inespressività dei volumi che le contengono, che si riaprono al respiro del tempo.

E' accaduto e ancora accade che si convive con il passato di cui si coglie tutto l'incerto e l'informe della residua bellezza. E' Accaduto e ancora accade che tanti luoghi o cose o reperti o frammenti riprendano per qualche istante le sembianze che furono.

Località indicate come puro esempio: ma tante altre cittadine e territori e luoghi e regioni hanno costituito l'ideale scenario ove dar corso ad un viaggio vissuto come momento esistenziale di socialità condivisa, di conoscenza storica e di arricchimento spirituale.

